

giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha avuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.



1 FEBBRAIO 2015
(DOMENICA XVII DI S. LUCA: DEL
FIGLIO PRODIGO.
PROEORTIA DELL'YPAPANTÌ.
SAN TRIFONE MARTIRE

Tono I - Eothinon I

1^ ANTIFONA

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati

ISODIKÒN

Dhèfte proskynìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon ke stratiotòn filassòndon to achrandòn su Sòma, anèstis

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei ri-sorto il terzo

triimeros, Sòtir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta; Dhòxa ti Anastàsi su, Christè; dhòxa ti vasiliàs su, dhòxa ti ikonomìa su, mònè filànthrope.

Ourànios choròs uranion anghèlon prokipsas epì ghis ke afikòmenon vlèpi os vrèfos vastazòme-non pros naòn ton protòkon pasis ktiseos ipò Mitròs apiràndru proeòrtion un sin imìn melodùsi ton imnon ghithòmeni.

O martis su Kirie, en di athìsi aftù to stèfos ekomisato tis aftharsias ek su tu Theù imòn; èchon gar tin ischìn su, tus tirànnus kathìlen, ètravse ke demònnon ta anischira thràsi, aftù tes ikes'es, Christè o Theòs soston tas psichàs imòn.

APOLITIKION

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

KONDAKION

O mitran parthenikìn aghiàsas to tòko su, ke chiras tu Simeòn evloghisas, os èprepe, profthàsas ke nìn èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irinefson en polèmis to politevma, ke kratèson vasiliis ùs igàpissas, o mònòs filànthropos.

giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, Datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Il celeste coro degli angeli celesti sporgendosi verso la terra vede giunto al tempio, portato come bambino la madre ignara di uomo, il primogenito di ogni creatura e pieno di gioia intona con noi l'inno vigilare.

Il tuo martire, o Signore, nella lotta ha conseguito la corona dell'immortalità da te nostro Dio. Infatti per mezzo della tua potenza, egli ha sconfitto i tiranni ed ha infranto l'audacia impotente dei demoni. Per la sua intercessione Cristo Dio salva le anime nostre.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (1 Cor. 6, 12-20)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal. 32,22)

- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal. 32,1)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, «Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!» Ma io non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo.

Ma chi si unisce al Signore forma con lui uno spirito. Fuggite la prostituzione. Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal. 17,48)

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (Sal.17,51)

Alliluia (3 volte)

VANGELO (Luca 15, 11-32)

Disse Gesù questa parabola: .Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta, e il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti

